

# L' ISTRIANO

*Si pubblica ogni Mercordì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati, il semestre in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Xicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3450 II piano, cui si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.*

## AGRONOMIA

Entro per quarto nella polemica insorta sul proposito dell'articolo datato da Trieste, inserito nel n. 4 di questo giornale, non per sostenere controversie, di che son nimicissimo, ma per aggiungervi un desiderio.

Non v'ha dubbio che la prima sorgente, non dirò di ricchezza, ma della vita economica della nostra provincia si è l'agricoltura. Codesta verità oltrecchè basata ai principj generali di economia pubblica, che risguardano l'arti e il commercio come secondarii e accessori all'agricoltura, quali sono la forma ed il moto alla materia, si fa per noi più evidente pel difetto pressochè assoluto e, per ora almeno, irreparabile della industria e del commercio dell'Istria.

Dissi per ora almeno irreparabile, perchè, attesa la mancanza di capitali, di acque, di facili vie di comunicazione terrestre con le provincie finitime, e per le fatali incertezze dei tempi, sarebbe impossibile all'Istria di fondare opificj e di attivare un commercio proprio o di transito.

Per queste ragioni, gl'Istriani, anche senza essere seguaci delle troppo esclusive dottrine del sistema fisiocratico, sono naturalmente condotti alla coltivazione dei campi come a precipua e quasi unica fonte di lor sussistenza.

Ma questa grande nutrice, per dare i migliori suoi frutti, ha bisogno di essere regolata da teorie e da precetti desunti da un lungo e illuminato esercizio, ch'è quanto dire, dalla scienza agronomica. Il miglioramento dei popoli agricoli è legato all'insegnamento e alla diffusione di codesta scienza.

Penetrata di tal verità, la Camera di commercio e d'industria dell'Istria vi ha più volte

provocato la istituzione di analoghe scuole: ma fatalmente, le buone disposizioni in proposito vi rimasero prive di effetto, per circostanze dipendenti in gran parte (convien pur conoscerlo) dalla politica generale. -

Pensa l'estensore dell'articolo del n. 4, e pare in ciò seguito dall'estensore della risposta all'art. stesso, che il mezzo più acconcio a propagare nell'Istria la suddetta scienza sarebbe la istituzione di una Società Agraria, ch'è perciò detta il nostro *primo e più necessario bisogno*. Io invece, coll'autore dei sensati e generosi *Pensieri intorno alle condizioni attuali dell'Istria*, non la penso in tal modo.

Le associazioni agrarie, fondate in Piemonte, in Toscana e in qualche provincia del Veneto, e i Comizj agricoli, istituiti in alcune provincie della Francia, e proposti per l'Istria fin dall'anno 1848 da un nostro egregio, non vi fruttarono nè vi ponno per ora fruttare gran fatto.

Volete sentire come un arguto foglio di Francia, sotto il pseudonimo di Giovanni Bonhomme, vi dà conto di un di tali Comizj?

« A 25 leghe dalla mia casuccia, trovasi uno di questi Comizj, composti di un banchiere, di un pelacane, d'un fabbricatore di drappi e di un farmacista, con alla testa un vice-prefetto. Ogni anno, verso S. Dionigi, questi signori, dopo una partita di caccia, scendono di vettura in un campo, prossimo alla via maestra, ed il più asciutto (per non infangarsi). Ivi cominciano a discutere con molta sapienza la natura del terreno e il grano, che meglio vi pruoverebbe. (Notate fra parentesi che non distinguono il trifoglio dalla lattuga). Quindi si levano i guanti, impugnano i bracci dell'aratro colla gravità di un imperatore della China, e fanno in fretta un solco a sghimbescio fra gli applausi delle dame,

che li circondano. E senz' altro, rimesso l' aratro a mani migliori, rimontano in vettura, dicendo a chi resta: eccovi un bell' indirizzo, continuate !! »

Ai frutti di tale Comizj vi corrispondono quelli delle Associazioni agrarie. Codeste Associazioni, come osserva un illustre pubblicista, si risolvono in feste e letizie cittadinesche tanto più vive quanto più insolite di luoghi, in qualche diceria non più durevole negli effetti dell' ondulazione dell' aere, e in qualche premio di rado utile, più spesso inutile, e talvolta anche dannoso, perchè diretto a promuovere colture non proprie o non profittevoli.

E perchè ciò? Per la ragione la più evidente del mondo, che a fondare operose ed utili Associazioni e Comizj agricoli, convien prima apprendere le necessarie dottrine a quelli che li debbon comporre. Senza tal precedente, o non si avrà nulla, o una disputa ed aumento di errori.

Io voglio quindi conchiudere, che la proposta della nostra Camera di commercio e d'industria, della istituzione di scuole agricole nella nostra provincia, qual desidero secondata dall' alto, è ben più provvida, almeno per ora, delle Società e dei Comizj.

Per tali scuole, diffusi fra i coltivatori i più utili principj e le più opportune pratiche agricole, e introdotta la vita campestre, per quanto è compatibile coi nostri costumi, nelle abitudini dei più ricchi proprietari, si miglioreranno senza dubbio le condizioni di questa estrema sì, ma pur bella parte della terra Saturnia.

---

## STUDII STORICI

*sull' Origine ed i progressi dell' Astronomia*

( Continuazione V. N. 3. )

III. Dal versante orientale delle alte montagne che all' est limitano il Tibet, declinando sino alle sponde del mar Giallo, circoscritta a settentrione da squallidi deserti, a mezzogiorno dal tempestoso mare della China, svolgesi in ampia regione, la China propriamente detta, o l' antichissimo Regno del Mezzo.

Un esistenza storica che si fa risalire oltre ventisei secoli av. l' E. V.; memorie men certe,

pure non neglette dalla critica, che rimontano all' antichità più remota, e forse accennano ai primordi del genere umano; il processo isolato di quella civiltà; un' immobilità di istituzioni resistente alla prova d' oltre quaranta secoli; e un freddo razionalismo, caratteristico del popolo cinese, concorrono a determinare lo studio della storia di quest' impero colossale, eminentemente importante alla soluzione degli oscuri problemi compresi dalle antichità orientali.

Però diversamente interpretando i documenti, or rigettandone l' autenticità, ed ora accettando, siccome autorevoli opinioni che traevano a vedute proprie; la critica stringea conclusioni, che spesso trovaronsi fra loro in opposizione.

Scervi da influenza di preconconcetto sistema, senza entusiasmo o pavida riserva nel giudicare del valore di quei documenti, ci faremo dunque ad indagarne il fondo di verità, procedendo colla scorta dei dottissimi lavori apprestati dagli studi di illuminati orientalisti.

L' immensa letteratura cinese costituisce il ricco tesoro, al quale la critica storica attinge il complesso di notizie che ne reggono i giudizi. Non fatto riflesso che a quelle fra le opere degli antichi che primeggiano per interesse ed autorità, troviamo emergervi: lo Sciu-King, il primo dei cinque libri sacri, nel quale sotto l' aspetto di morale ammaestramento è tessuta la storia della China a partire dal regno di Yao 2557 anni avanti l' E. V. sino al 720 innanzi alla stessa epoca, raccolto o compilato sopra documenti originali nel sesto secolo av. G. C., dal filosofo Confucio, che occupa il sommo vertice fra gli uomini illustri della China. - Egli Sse-chi o Memorie storiche di Sse-ma-tsian, grande istoriografo dell' impero, le quali hanno eminente merito per copia di notizie, ordine, esattezza, limpida esposizione, e pei pregi dello stile; colossale per mole; compilata sopra i numerosi frammenti di opere antiche sfuggiti all' incendio dei libri effettuato nel 213 av. l' E. V. per ordine dell' Imperatore Tsin-sci-oang-ti. Quest' opera che costò all' autore lunghi studi, e fatiche, e viaggi sulla faccia dei luoghi, di cui imprendeva a scrivere, venne cominciata verso il 104 innanzi G. C.; abbraccia un lungo intervallo di secoli da Hoang-ti, 2637 avanti l' E. V. sino al regno di Chiao-wu-ti 122 innanzi alla stessa epoca; è la più completa opera di storia antica della China; divisa in cinque parti comprende la narrazione degli avvenimenti politici e delle di-

nastie sovrane, quella del progresso delle scienze, dei riti e cerimonie religiose, la storia genealogica di tutte le famiglie godenti possedimento territoriale, le biografie degli uomini illustri e le memorie sulla geografia straniera.

Un numeroso concorso di prove avvalorerebbe, senz' altra considerazione, il racconto delle due opere che citammo: dippiù s' aggiunse poi il lavoro della moderna critica nazionale a sancirne l' autenticità. Nello scorso secolo l' imperatore Kien-lung sottoponeva la storia e cronologia cinese all' esame critico dell' accademia imperiale degli An-lin, e di tutto il corpo letterario della sua capitale, ed il risultato dei lavori di quella numerosa adunanza di dotti, pubblicato nel 1767 in cento volumi pei torchi imperiali di Pekino, sotto il titolo di Li-tai-chi-sse, grandi Prospetti Cronologici, offriva regolarmente registrati tutti gli avvenimenti importanti di quell' impero, corsi durante i quaranta secoli interposti fra Yao e Chien-lung.

Per conseguenza stando ai grandi storici cinesi, noi dovremmo avere nei loro lavori una guida certa pei nostri studi; senonchè resteriano eclissate le conclusioni, alle quali costringono quegli autori, dal giudizio contrario di non indotta opposizione.

Affine di rendere noto il processo critico, sul quale fondammo le deduzioni che risguardano l' astronomia antica, compendieremo in un rapido esame il complesso di prove e raziocinii che appoggiano l' ordine e l' estensione dei fatti da noi posti come certi, ed il criterio generale sulle incertezze della storia.

L' argomento di necessità porta nel campo delle grandi questioni cronologiche; per altro noi vi ci impegneremo senza esitanza, considerato che, la determinazione delle epoche interessa essenzialmente l' apprezzazione delle antiche dottrine astronomiche.

Un tribunale per iscrivere la storia esiste in China sino dalla più alta antichità, anzi vuoi si istituito dall' imperatore Hoang-ti nel secolo XXVII avanti G. C.

Confucio, il filosofo morale, vissuto nel sesto secolo av. l' E. V., trascurando la serie di secoli, di cui la cronologia cinese arricchisce le dinastie primitive ed il regno dei tre Augusti, e giudicando dubbiosi anche i tempi accettati da altri filosofi cinesi, assegnati al regno di Imperatori umani da Fou-hi 3468 av. G. C., sino ad Hoang-ti, determinava la storia certa della pro-

pria patria, dal 61.<sup>mo</sup> anno del regno di quest' imperatore 2637 av. G. C. Nello stabilire l' epoca, dalla quale cominciano le certezze pella storia della China, dovette avere a guida materiali di autorità ed esattezza senza eccezione, essendochè le sue dottrine, basate sulla nuda verità, rifuggono da ogni questione speculativa. Difatto la critica moderna e gli studii contemporanei facevano risalire alla data degli avvenimenti narrati sino a ventitre secoli innanzi l' E. V. varii passi dello storico Sciu-King. Perciò nel giudicare della buona fede dell' antico scrittore, tenuto conto del concorso di prove che sanciscono complessivamente la verità del suo racconto, non sapriasi rigettare la data iniziale della storia certa, senonchè ammettendo in uno spirito eminentemente razionale, una irrazionale inconseguenza di principii.

Quindi egli è, che bene valutando la sapienza ed esattezza del maestro, il fiore dell' intelligenza della nazione distinto coll' appellativo di Letterati, ne seguiva la cronologia. Ed il governo pure, attaccato alle dottrine confuciane, fissava al sessantunesimo del regno di Hoang-ti, il primo anno del primo ciclo storico, di cui ciascuno di sessant' anni giuliani; talchè il corrente contano 57.<sup>mo</sup> del settantacinquesimo ciclo.

A crollare la fiducia nelle antiche storie cinesi si volle opporre l' incendio dei libri di Tsinsci-oang-ti; avvenimento che renderebbe per lo meno sospetta l' autenticità della storia anteriore al secondo secolo av. G. C., ed infirmerebbe il racconto degli storici posteriori, quando trattando delle epoche precedenti, si riferiscono a documenti sottratti a quella barbarica distruzione. Ma per quanto severo fosse l' ordine che portava la proscrizione, vi dicono quegli stessi oppositori, che non tutta l' antica letteratura cinese andava perduta: gelosamente nascoste dall' amore de' Letterati, parte di quelle opere venivano ridonate al mondo, non appena cessava l' azione dell' editto imperiale.

Dunque lo storico Sse-ma-tsian, raccogliendo i frammenti delle opere antiche, quei conservati dalla memoria, e la tradizione vocale degli avvenimenti principali; interpretando monumenti e mettendo a contribuzione quanto fra le antichità nazionali interessava il suo lavoro; poteva ricostruire la storia della China.

Qui cade d' osservare che, se l' istoriografo imperiale ne' documenti pubblici e privati, ne' brani di antiche opere conservati dalla memoria,

nelle tradizioni, e nell'attuale progresso della coltura scientifica e civile, attingeva i materiali più importanti pella sua storia, d'altro canto dovea trovare negli stessi elementi una continua testimonianza del proprio racconto, che lo costringeva a non deviare dalla verità.

Eppure le sue Memorie partono come punto iniziale dal regno di Hoang-li.

La coincidenza che riscontriamo fra i dati cronologici determinati da Confucio, e l'ordine dei tempi di Sse-ma-tsian, varrà dunque almeno a rinforzare il colorito di verità della cronologia cinese per grandi divisioni, e degli avvenimenti più memorabili che vi si riferiscono.

Ma ciò non presenterebbe che vaghi caratteri di autenticità, su' quali la critica, sebbene vi riconosca un certo valore, non può per altro far fondamento di certezza storica. Nè peso maggiore nella bilancia troveremmo all'asserzione de'scrittori cinesi, che vogliono lo Sciu-King conservato dalla prodigiosa memoria di un vecchio letterato.

Più concludente per determinare l'integrità originale del sacro testo cinese, e l'autenticità delle opere storiche di Confucio, con che resterebbe provata quella cronologia, sarebbe la verifica mediante confronti astronomici. E la scienza moderna a computo retrogrado verificava le epoche dei fenomeni celesti accennati nel testo canonico.

Nessuna meraviglia quindi, se nel dotto mondo, la parte più cospicua, fatto ragione di un tale concorso di prove in appoggio alla verità della storia e cronologia cinesi, annetteva loro in generale, importanza ed autorità, quante ne vengono concesse alle meglio accette opere storiche degli antichi, e non di rado anche maggiori.

(Continua)

### Iscrizioni Polensi

(Continuazione vedi n. 8.)

<p>129</p> <p>TORBIASIOLI CLEMENTHIL DECVR · POLAE ····· RI ······ ····· PA ······</p>	<p>155</p> <p>DIS MAN</p> <p>156</p> <p>SL L</p>
--	--

<p>132</p> <p>ILIAL PIEN TISSIMAE PVBLICIVS MYRINVS FECIT</p> <p><i>Nella base porta scolpita una sedia.</i></p>	<p>153</p> <p>C · FANNIVS PSALMS SIBI · ET FANNIAE · C · LIB · NOE IVNON I · F · IVS FANNIAE · PRISCAE LIB V · F</p>
--	--

<p>149</p> <p>IMP · CAE VESPASIAN PONTIF · MA POT · X · IMP CENSOR · COS VIII VIAM FLAVI ····</p>	<p>159</p> <p>D · M FIDIAE MARCEL IAE · POMPEIVSMA ANVS COIVGITE PEIVS MARCELL S · FILIUS · D · S · B · M (TE nesso)</p>
---	--

<p>152</p> <p>L ···· BANO ONTVBERN ALPELLI ···· E TROPHIME MATRI ALVIO · FRATRI (TR in nesso) IR · YSIDI · SOROR VALENTI · FRAT IVTILLIAE · TERT (TR in nesso) SORORI</p>	<p>151</p> <p>I ANVSIA · P · F TERTIA · V · F · SIBE ET · F · I · SOR · NATIO C · F · SABINO · QVEI HIC · SITVS · EST  QUEM · FATUM ERIPVIT · PRIMA LANVGINE · ET · MIHI DOLOREM · MATRI INPOSVIT ···· RAVEM</p>
---	--

<p>154</p> <p>P · XVI · N</p> <p>158</p> <p>VIANNAIAN NIA · C · F · TERTVL IAMATRIOBHIMA</p>	<p>157</p> <p>L V</p> <p>160</p> <p>RESTE · LAECA (TE nesso)</p> <p>( Continua )</p>
--	--

### ALTRI PENSIERI

intorno alle condizioni attuali dell' Istria

Pisino li 5 Aprile 1860

Lo scrivere sulle condizioni dell' Istria sembra ormai cosa facilissima, non solo per la poca estensione di paese, cui basta un colpo d'occhio per misurarne i margini estremi, quindi comprenderlo da banda a banda, ma perchè i tanti forestieri che l'attraversano, sia per lasciarvi

sia per accattarvi danaro, o astretti da combinazioni sociali per fermarvisi a precario soggiorno, ne osservano i difetti, e facendone paragone colle sedi ed abitudini natie, sogliono con molta volenterosità additare le migliorie da farsi, e darne gratuito il buon parere. Dimodochè basterebbe secondo alcuni di costoro estendere la coltura del gelso per ritrarvi l'occorrevole moneta, e tenere sufficiente armento per avere carne e condimenti; e con ciò sopperiti i primi bisogni. - Secondo altri, che trasser pratiche più che da paesi di campagna, dalla vita scorsa nelle Città, e aventi perciò vedute di maggior portata, ci vorrebbero strade, libri tavolari, quindi commercio e credito e qualche pò d'industria, ed allora arriverebbero ai comodi ed all'agiatezza. Queglino infine, che penetrarono ancor più a fondo nell'economia pubblica, opinano convenire precipuamente lo perfezionare le cose di già incamminate, e nell'Istria paese precipuamente agricolo dover si elevare l'agricoltura ed i suoi prodotti, in ispezialità avendone il clima propizio; quindi, anzichè vino comune si fabbrichino liquori, anzichè biade di poco valore, si coltivino frutta, alloro e piante medicinali, e persino, oh antitesi! non più il formentone soggetto alla siccità, ma il sorgo rosso ossia la saggina il più meschino fra i prodotti, ed invece di pigliare un migliajo di sardelle, stendere le reti sino a pigliarne il doppio. È ben vero e naturale, soggiungono essi, che ci vuole operosità e lavoro non già indolenza, e se ci manca danaro, si facciano associazioni e casse di risparmio. Il progetto per una società agraria e pell'imboscamento è poi il cavallo di battaglia di ciascheduno, che intende proporre qualcosa di essenziale, senza perdersi in minutezze. - Certamente che, effettuate tali migliorie, l'Istria diverrebbe un'Eden, e sono persuaso che siccome i fanciulli all'ascolto di novella, ove si descrive lauta imbandigione ricca di manicaretti, sentono venirsi come si suol dir, l'acquolina in bocca, così ad ogni istriano a tale prospetto s'allargherebbe il cuore, se per controcolpo non vi sentisse acuta stretta che il facesse mestamente ripensare quanto sia facile il rimprovero, quanto difficile la discolta dove si prendano in mira gli effetti senza investigarne le cause. - Io non conosco quanto basti le condizioni di tutte le singole parti della provincia, però a scusa dei miei compatriotti e particolarmente di questo distretto cui apparten-

go, mi proverò con brevi cenni a esporre un quadro delle condizioni nostre, onde se ne possa trarre quelle conseguenze che meglio si convengono. -

L'indolenza è il vocabolo ripetuto volentieri a nostro carico, perchè esso esprime una causa inoppugnabile e dà una ragione ovunque si scorgono mancanze per attribuirne la colpa agli individui; ammesso che questi per natura vanno pur dotati di sufficienti forze per rimuovere i mali che li opprimono; vocabolo a nostro carico sancito persino nell'enciclopedia universale di Lipsia che forma testo di dottrina, dalla quale non pochi traggono consiglio quando si vogliano acquistare cognizioni con lieve fatica. Abbenchè se badiamo all'etimologia, uomo indolente vuol dire che non sente più il dolore, e qui ci accostiamo nel caso nostro ad alcun che di vero, poichè come l'individuo, così pure un popolo a lungo andare si abitua, per così dire, all'infortunio, e diventa più o meno apatico, contrae un tipo eccezionale d'apparente caparbieta ed irriflessione, ed il suo contegno l'accusa spesso di natura torbida ed insensibile. Ma la cosa non devesi giudicare superficialmente. Ecco a mò d'esempio gli slavi meridionali, popoli che nei tempi antichi sembrano essere stati lungamente oppressi e schiavi, non conoscono altro canto che melodie melanconiche, qualunque siane l'argomento, ma per questo non si dirà che gli slavi non sentano gioie e possano essere allegri. Così si appalesa di spesso inspiegabile il carattere del popolo istriano. Io so che molte volte in tempo di siccità, visitando l'arida campagna, il colono celiava sul triste aspetto della medesima; ed assieme coi lavoranti, colti da improvvisa tempesta, stando sotto fitto carpino guardavamo pacatissimi l'infuriar della grandine, e se uno proferiva: » ma la viene »! altri rispondeva: « e co' pulito »! nè di più s'interrompeva il silenzio. Io non so se la è apatia codesta, ma certamente, avezzi a vedersi rapire il frutto dei proprj sudori da forza ineluttabile, provar si deve un tale sentimento di sdegno e di dolorosa rassegnazione, che l'individuo singular tempra n'acquista. E vidi ancora quando uno dei sopraccennati progettisti, visto in anno di sufficiente pioggia un mucchio di zuche, rimproverava d'inettiludine alcuni villici, e loro suggeriva qualmente dovrebbero dalle sementi di esse spremere l'olio per le lucerne, ed egli non se l'ascoltavano senza ridergli in faccia, per-

chè vi intravedevano un certo che di verisimile, ma nel tempo stesso affacciandosi loro l'impraticabilità del consiglio borbottavano la solita frase: « quello che i signori leggono, si credono tutto vero e fattibile. »

Ora venendo a parlare delle miglorie osservo che concorrer devono tre fattori per effettuarle: buona volontà, mezzi sufficienti ed attitudine locale. La prima non è efficace senza la sussistenza delle altre due condizioni, e per intanto mi proverò coi fatti a dimostrare che siamo tutt'altro che favoriti e possibilitati di conseguire le miglorie che ci vengono indicate.

( *Continua* )

---

## CORRISPONDENZA

*Venezia 7 Aprile*

C. Scrivo sotto l'influenza della più lieta idea; le campane di S. Marco ci annunziano la Redenzione. - Le funzioni della settimana furono religiose e pie nello stretto senso; non i sacri concerti che attraevano qua e là il bel mondo, non sfarzo di musica; ma le sole voci dei sacerdoti che recitavano quelle dolorose ma sublimi salmodie.

Quante idee; quanti pensieri trae alla mente quest'epoca solenne, che è la più grande del cattolicesimo. -

Eppure l'anima non risponde a tale letizia. Tanto è dessa commossa dalle tristi vicissitudini dei tempi. -

Ma lasciamo da una parte i dolorosi pensieri. -

Voi dovete sapere che il giorno dodici si raduna nuovamente il Consiglio Municipale per la scelta del nuovo Podestà; sarà questa la quinta prova, se non erro, fatta dai padri coscritti o meglio dal Nestore degli assessori, il quale stanco vorrebbe deporre il peso della cosa pubblica in mani più robuste e diciamolo pure più adatte. -

Già si vanno buccinando i nomi che sortiranno dall'urna d'elezione - questo è fatto interessantissimo per la città di Venezia. -

L'ex podestà vedete p. e. avea provveduto o cercato di provvedere alla polizia stradale, allora una quantità innumerevole di cartelloni avvertivano i passanti del rispetto da essi do-

vuto ai monumenti d'arte della grande città, ed al decoro cittadino; e lo annunziavano con minaccie d'arresto o multa. Ora i cartelloni vi sono ancora, ma la polizia se ne è ita, fin anco le strade secondarie, che conducono alla piazza, fanno veramente ricordare i tempi nei quali Venezia non avea selciati. -

È una vergogna che non si pensi di tenerman ferma, e quando tutte le città capitali offrono modelli da imitarsi, è pur necessario che il Municipio si attenga almeno all'imitazione. -

Colla Pasqua vengono aperti i teatri che da mesi e mesi tacciono. All'Apollo avremo una compagnia che reciterà la commedia in tedesco, a San Benedetto con tutta probabilità una truppa cantante della quale non conosco il repertorio. -

Chiudo informandovi che presso la Camera di Commercio esistono semi di bachi da seta d'Alessandria d'Egitto genuini di quest'estranea contrada al limitato prezzo di 15 franchi l'oncia e ciò fino al 15 Aprile. -

Norma a chi spetta. . . . .

---

## COMPIENDO

*La seconda volta in Rovigno*

IL QUARESIMALE

IL M. R. P. CANDIDO DI SENIGALLIA

Lettore in S. Teologia

*Guardiano del Convento dei Minori Riformati*

DI MONTALBODDO

---

## SONETTO

Il tema di lodare in verità

Tutti i Predicatori ormai invecchiò:

Tanto si disse e tanto su di ciò,

Che in oggi cosa dir più non si sa.

Io pur lodar vorrei ( come si fa ? )

Chi in Quaresima scorsa predicò :

Ma benchè vasto è il campo, in ver non so

Cosa dire, che detta non sia già.

Pur qualche cosa dir convien, perchè

Non s'intendono muti. Orsù, orsù :

Fare un Sonetto gran lavor non è.

Ma assai, se dice come in fatto Ei fu

Bravo Predicator, che merta affè

Tanto, che meritar non può di più.

AL MOLTO REVERENDO  
CHIARISSIMO P. GIUSEPPE BOLDU'

*Predicatore a Pisino*

SONETTO

È la Pietà soave e non austera,  
Le prave umane voglie ella raffrena,  
Sol ella può, consolatrice vera,  
Dar pace all'uom, se pace avvi terrena.  
E chi lei segue infra l'eletta schiera  
Non piglia norme da ingannevol scena,  
Non trema all'onte di fortuna, e spera  
Altre dovizie in aura più serena.  
E per seguir Colei già non accade,  
Dolce Giuseppe mio, che affanni e guai  
Trovì un Credente, o chiuse a sè le strade:  
Tu ciò sponesti meglio che altri mai,  
E in guisa tal che alletta e persuade,  
E agl'imi e a'sommi Tu piacesti assai.

*Un suo affezionato e devoto  
Servo ed Amico.*

---

GAZZETTINO COMMERCIALE

*Trieste*

Olio lampante d'Istria con certificato si paga a fior. 43-44 l'urna; prezzi in aumento, prescindendo dalla variazione dei cambj, perchè i depositi d'olio d'oliva nei luoghi di produzione sono attualmente di 80 p. 0/0 inferiori a quelli dell'anno scorso in quest'epoca. Si teme perciò un ulterior aumento di dazio d'esportazione dal regno delle Due Sicilie, anzi si teme una formale proibizione d'esportazione. - I surrogati sono in fiore, fra gli altri si pagò oggi per 90 0/0 d'olio di girasole fi. 33 p. 0/0; la coltivazione di questa pianta è raccomandabile in specialità a *Pola*, perchè purifica pure l'aria cattiva. -

*Venezia 7 Aprile*

*V.* Questa settimana il Commercio fù in preda a minori incertezze, il nuovo Prestito, che si dice quasi coperto, influi bene sulle Borse nostre. -

Anche la miglior opinione che si sviluppa in Francia, acchetatisi alquanto i partiti relativamente al nuovo regime industriale, apportò qualche vantaggio. -

Il Commercio Bancario fù limitato ma più fermo. Le Banknoten stettero dal 76 1/4 al 1/2, con qualche transazione. Le valute d'oro a 4 1/3 di disagio. - Lo sconto facile. -

Quasi nulli furono gli affari in granaglie se si eccettui una partita di frumentone a lunga consegna. -

In Olii pochissime transazioni, in causa della fermezza de' possessori. Qualche affare venne fatto in quelli di Dalmazia con certificato.

I Caffè aumentarono in prezzo, dacchè furono sempre più ricercati - I Zuccheri ebbero qualche movimento ai prezzi dell'ottava passata.

I vini ribassarono per molti arrivi dalla Puglia, quelli di Dalmazia però della miglior qualità si venderebbero a L. 100 daziati, se i possessori mutassero consiglio.

Calma nelle frutta secche; manchiamo però di uve passe, e quelle di Samo si vendettero da L. 34 a 38. -

Di poca importanza gli affari nei salumi la miglior qualità del baccalà si sostiene a L. 50 daziato. -

---

VARIETÀ

Il GINEPRO è fra i più antichi surrogati al *Vino*. Infatti l'Autore dello *Spettacolo della Natura* (Venezia p. G. B. Pasquali a. 1745 T. 4.) così ne parla:

» Il vin di Ginepro ha due qualità molto pregiabili, imperocchè oltre all'essere salutare, non costa nulla. Lo chiamerei il vin de' poveri, se non fosse che le persone più ricche ne fanno uso. Egli è composto di sei quartaruoli di coccole di ginepro e di tre o quattro pugni di absinzio: si fa stemperar l'un e l'altro in cento boccali d'acqua, e vi si tiene in fusione un mese intero; s'aspetta ch'egli deponga tutta la feccia e poi si travasa; quanto più invecchia, tanto più diventa gustoso e migliore. Questa bevanda fu ritrovata od almeno perfezionata dal *Conte di Moret* figliuolo d' Enrico IV. . . . Erasi sparsa voce che questo Principe fosse morto nella battaglia seguita a Castelmodari: ma dopo quel fatto d'arme visse ancora lunghissimo tempo, e passò il rimanente de' suoi giorni in un eremo, menando una santa vita in compagnia d'alcuni altri romiti. Godette in questo tempo una perfettissima sanità faticando colle sue braccia e bevendo di questo vino.»

Si ode talvolta a dire: egli ha un cuore di Cesare. - Oh! quanto male è applicata questa frase! Di un uomo generoso si dice: egli ha un cuore da Cesare. - Fu veramente Cesare un'uomo generoso? - Mi sembra che per sostenere questa questione, o la Crusca dovrà allargare le convenzionali spiegazioni de' suoi vocaboli - o Tommaseo comporre un altro dizionario dei sinonimi.

Ma dove questo termine fu veramente male applicato fu in una circostanza discorrendo di una disgrazia. - Erano andati diversi amici con una barchetta a diporto; nel ritornare il vento soffiava fortemente contrario, il mare era furiosamente agitato, e, se vuoi credere, la barca poco bene diretta; nel virare fu inghiottita dall'onde. V'era un'intrepido nuotatore, che vedendo in estremo pericolo un giovane inesperto, si affacciò per salvarlo, e si perdettero entrambi. - Fu detto: Egli aveva un cuore da Ce-

sare, perdè la vita per salvar l'altrui! - Tutt'al-  
tro! - quando a Cesare toccò nuotare per sal-  
varsi, io lessi che, non che correre in ajuto d'al-  
cuno, ma cercò salvare solamente le sue carte . . .  
e la sua spada! \*

In seguito alle molte e ripetute la-  
gnanze de' Signori Soci per l'irregolare  
ricevimento del giornale, la Redazione è  
costretta a dichiarare di averlo sempre  
e puntualmente spedito, e che ai soli Uf-  
fici Postali sia d'isciversi ogni irrego-  
larità.

**SCIARADA**

Dà l'uno grato frutto l'altro è parto  
Di pindarici voli ch'èseguire  
Senza il terzo non puoi nè concepire.  
Il totale che vedi e tieni in mano  
Riviva a lungo deh! su suolo istriano.

Spiegazione dell' antecedente Logogrifo - RAME.

Revigno Tipografia Istriana di Antonio Coana

FED. SPONGIA Ed. e Redattore Responsabile

*Prezzo corrente delle varie piazze dell'Istria durante la II. quindicina di Marzo.*

	Buje		Dignano		Pola		Albona		Veglia		Volosca	
	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a
Frumento . . . Stajo	8 60	8 70	7 70	8 40			9 45	9 50	8 50	8 80		
Formentone . . . »	6 —	6 30	6 10	6 30			6 60	7 —	7 —	7 20		
Orzo . . . . . »	6 85	7 5	3 75	4 20			4 80	5 40	5 10	5 20		
Avena . . . . . »	4 60	4 80	3 80	4 —				4 80				
Fava . . . . . »			6 —	6 50				7 50				
Fagioli . . . Cent.			7 —	9 —							11 —	11 50
Riso Italiano . . »	15 —	19 90	12 —	15 —			12 —	16 —	12 —	15 —	12 —	14 —
» Cinese . . . »			11 50	12 —								
Farina di Frum. »			11 —	11 50			10 50	13 —	7 —	11 —	9 50	12 50
» di Formentone »			7 —	7 50					6 50	7 —	6 50	7 —
Calce idraulica . »			2 —	2 10	2 90	3 —	2 50	3 —	2 40	2 60	2 50	2 70
Fieno . . . . . »			1 —	1 20	1 50	1 70	2 —	2 10	1 15	1 20	1 —	1 55
Paglia . . . . . »					3 —	3 20	2 —	2 20	1 15	1 20		
Carbon di legno. »												
Sego . . . . . »			34 35	35 —								
Foglie di Lauro . »											1 70	2 —
Bacche di Lauro. »											4 50	5 —
Legna dura corta Kl.	4 —	4 50			4 50	5 —			2 50	2 50		
» » lunga »			9 60	10 —	9 50	10 —			4 50	4 80		
» nera lun. M.fas.					14 50	15 —	13 —	14 —	10 —	11 —		
» bianca »					12 50	12 70	11 —	11 50	9 —	10 —		
Olio Lamp. Istr. Bar.	40 —	42 —	39 —	39 50			58 —	58 50	40 —	41 —	38 —	40 —
Vino Istriano . . »	18 —	26 —	24 —	30 —			14 —	16 —	16 —	18 —	14 —	16 30
Acquavite . . . . »			21 —	22 —					32 —	36 —		
Aceto . . . . . »			9 —	11 —					12 50	13 —		
Candelle di segoCent.			39 50	40 —								
Pelli d'Agnello 100 p.			60 —	63 —								
» Bovine Cent.			56 —	—								
Legno da costr. p. cub.											70	1 10
Cerchi di legno 60 p.											1 50	5 50
» piccoli »											50	70
(Lizzine) p. 100 piedi											1 —	1 50